

**INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA
DIFESA
SENATRICE ISABELLA RAUTI
VISITA ALL'ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA MILITARE
Santa Maria Capua Vetere, 8 gennaio 2025**

Comandante dia il riposo.

Saluto

- il Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Gaetano ZAUNER
- il Vice Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri e Comandante Area Territoriale, Generale di Corpo d'Armata Gianpaolo MIRRA¹
- il Comandante dell'Organizzazione Penitenziaria Militare, Colonnello Giancarlo SCIASCIA
- il Comandante del carcere, Tenente Colonnello Nicola CHIRICO

Al quadro permanente, a tutto il personale militare in servizio presso questo Ente porto il saluto del Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto.

Saluto e ringrazio l'Ordinario Militare per l'Italia, Sua Eccellenza Monsignor Santo Marcianò, che ha voluto celebrare la Santa Messa con i detenuti e con tutti voi.

Ho sentito l'esigenza istituzionale e personale di visitare

l'Organizzazione Penitenziaria Militare (OPM), realtà **unica nel suo**

genere in tutto il territorio nazionale ed europeo, la cui storia e

¹ L'OPM dipende dal Generale MIRRA

sviluppo si intrecciano con quelli delle esigenze detentive nella loro continua evoluzione.

I militari dell'OPM nel suo complesso si impegnano quotidianamente nel rilevante compito di assicurare la detenzione del personale militare e di quello appartenente alle Forze di Polizia a disposizione dell'autorità Giudiziaria Militare e di quella Ordinaria. In particolare, inquadrata nel Comando Forze Operative Terrestri, l'Organizzazione Penitenziaria Militare esercita competenze **interforze** e mantiene capillari relazioni interministeriali con i Dicasteri Economia e Finanze, Interni e Giustizia **rappresentando la Forza Armata** (Esercito) nella delicatissima gestione del trattamento penitenziario dei detenuti. Un Ente importante che ha radici storiche: dall'istituzione nel 1873 del Comando Organizzazione Penitenziaria Militare, nella sua denominazione originaria di Comando degli Stabilimenti Militari di

Pena; all'epoca gli Istituti militari detentivi attivi sul territorio nazionale erano poco più di dieci con il Comando stanziato prima a Gaeta, sede storica, poi a Sulmona ed infine a Santa Maria Capua Vetere.

Tra i compiti principali di ogni Comando di Reggimento dell'Esercito, c'è l'addestramento del personale. Chi fa servizio in questo Ente è addestrato in modo specifico; il focus è il detenuto ovvero l'organizzazione, la condotta ed il monitoraggio di tutte le attività che ruotano intorno ai ristretti militari. Ognuno di voi svolge il proprio compito e contribuisce alla gestione dei reclusi preservandone la dignità personale e garantendone la sicurezza in esecuzione delle ordinanze previste dalla Magistratura. Questo Ente, quindi, assolve specifici compiti che si aggiungono a quelli operativi, logistici ed amministrativi che caratterizzano il Reggimento di appartenenza e qualsiasi Reggimento. Tra i vostri

servizi mi piace ricordare la partecipazione all'Operazione Strade Sicure rafforzata dal dispositivo di stazioni sicure e presidio ovunque importante sul territorio. Sono qui per augurarvi buon anno e per ringraziarvi per lo spirito di abnegazione con cui affrontate ogni giorno il vostro lavoro, nonostante le difficoltà e le criticità che l'ambiente del carcere comporta; sono qui per elogiare il senso del dovere con cui operate silenziosamente e quotidianamente al servizio della sicurezza sociale.

Svolgete una mansione molto complessa, delicata ed impegnativa e la vostra opera non è sempre ben conosciuta all'esterno: oltre all'esercizio delle tradizionali e costanti funzioni di **sorveglianza, vigilanza e custodia della vita intramuraria dei ristretti, diurna e notturna, raccogliete anche il compito di accompagnarli nel fondamentale percorso di rieducazione.** Vigilare e accompagnare, azioni per cui occorrono fermezza e sensibilità umana e soprattutto

altissima professionalità. Il vostro servizio richiede **una formazione specifica** e lo Stato Maggiore Esercito ha istituito il corso “Vigilatore e custode militare”, **di cui il Comandante ne è il Direttore**, Corso che rilascia l’abilitazione al trattamento del detenuto.

L’articolo 27 della Costituzione Italiana sancisce i principi che devono guidare lo strumento della detenzione *“le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*. A questi principi devono accompagnarsi la tutela dei diritti umani universali, il diritto all’integrità psicofisica, all’istruzione, alla salute, solo per citarne alcuni, diritti che vanno garantiti ovunque, sempre e comunque, anche in un contesto che vede limitazioni alle libertà.

Nel sistema carcerario italiano, è annosa la problematica del sovraffollamento. Il Governo ha affrontato la questione e voglio

ricordare l'iniziativa del Ministro della Giustizia Carlo Nordio, con il recente **decreto legge (n. 924 luglio 2024)** che introduce misure urgenti in materia penitenziaria tra le quali la realizzazione di nuove infrastrutture per aumentare la capienza e prevenire il sovraffollamento, ovvero agevolare il ravvedimento e il reinserimento nella vita sociale, obiettivi più volte richiamati dalla Corte Costituzionale.

Questa criticità non riguarda il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere che ha un elevato standard qualitativo delle condizioni di detenzione; le infrastrutture e gli spazi sono funzionali al trattamento, alla rieducazione ed al rispetto delle norme di sicurezza.

Una struttura che potremmo definire a misura d'uomo, nella quale i detenuti vivono la privazione della libertà nel rispetto della dignità umana: si allenano, possono fare giardinaggio, partecipano a laboratori di ceramica e falegnameria, nonché terminare i corsi di

studio, per diplomarsi o laurearsi, nella consapevolezza del Comandante e dello staff **sull'importanza della formazione quale elemento di riabilitazione, ricostruzione dell'identità personale e premessa di reinserimento lavorativo e sociale.**

Vi ringrazio per quello che fate ogni giorno con passione e professionalità; per come interpretate il vostro servizio rappresentando l'Esercito, in ambito interforze e interministeriale, e svolgendo una funzione sociale, un lavoro silenzioso e nascosto, ma una vera e propria missione di umanità.